

Il viaggio a Ravenna

Un mosaico inconscio

1934: al *Battistero degli ortodossi*.

- Il viaggio in mare di Galla Placidia.
- Il mosaico battesimale («Nel corso del mio confronto con l’“anima” [...] ero stato vicino ad annegarmi»).

«Dopo la mia toccante esperienza nel battistero di Ravenna, so con certezza che un fatto interno può apparire esterno, e viceversa. [...] In genere, di fronte a racconti di cose simili, si hanno pronte tutte le spiegazioni possibili: io, per parte mia, sono invece giunto alla conclusione che prima che si possa definire qualsiasi teoria nei riguardi dell’inconscio, ci sia ancora bisogno di farne molte, moltissime esperienze» (*RSR*, p. 342).

La morte della sorella

1935:

- Gertrud Jung (1884-1935) muore all'età di 51 anni (vedi *RSR*, pp. 149-150).
- Quarto ampliamento della Torre.

1934-1939
Attività scientifica (1)

Maggio 1934 - febbraio 1939: Seminari su *Così parlò Zarathustra* di Nietzsche.

- Comprendere la follia della Germania (il Superuomo e il funambolo).

Primavera 1934: approfondisce lo studio dell'alchimia («interesse per la globalità dell'uomo»).

- Von Franz, analizzanda e collaboratrice.
- 1935-1938: la ricerca iconografica di Olga Fröbe-Kapteyn.

1934-1939
Attività scientifica (2)

Agosto 1936: 300° anniversario dell'Università di Harvard.

- Discorso e laurea *ad honorem*.
- In viaggio con Emma.
- Prima parte del seminario sul simbolismo onirico dell'individuazione (Bailey Island, Maine - Esther Harding, Eleanor Bertine e Kristine Mann).

1937: Ultimo viaggio in America.

- Psicologia e religione: *Terry lectures* presso l'Università di Yale (New Haven, Connecticut).
- Seconda parte del seminario sul simbolismo onirico dell'individuazione (New York).

Agosto 1938: X Congresso Medico Internazionale di Psicoterapia, laurea *ad honorem* ad Oxford.

Primavera 1939: nominato *honorary fellow* dalla Royal Society of Medicine di Londra.

- Emma visita la West Country per le sue ricerche sul Graal.

1934-1939

Eranos (1)

1934: *Simbologia e guida dell'anima in Oriente e in Occidente* (Buber, Hauer).

- Jung, *Gli archetipi dell'inconscio collettivo*.
- Eranos e la politica (l'incidente Hauer, gli aiuti ai dissidenti).

1935: *Guida dell'anima in Oriente e in Occidente* (Lang).

- Jung, *Simboli onirici del processo d'individuazione* (Pauli) (1944, *Psicologia e alchimia*).
- Il rituale.
- «Da che parte sta?» (lettera ai Club Psicologici, 11 giugno 36).

1934-1939

Eranos (2)

1936: *Configurazione dell'idea di liberazione in Oriente e in Occidente* (Tillich).

- Jung, *Le rappresentazioni di liberazione in alchimia* (1944, *Psicologia e alchimia*).
- L'assenza di oratori tedeschi e i rapporti con la Germania (1935-39).
 - 1937: la mediazione di Matthias Göring.
 - Lo *Jahrbuch 1936*.

1937: *Configurazione dell'idea di liberazione in Oriente e in Occidente* (secondo anno) (Massignon, Speiser).

- Jung, le *Visioni* di Zosimo di Panopoli (1937/54, *Le visioni di Zosimo*).
- Il viaggio notturno in barca («il dovuto tributo a Dioniso»).

Il viaggio in India *Itinerario e attività scientifica*

Dicembre 1937 - Febbraio 1938: Bombay (Mumbai), Calcutta, Allahabad (Prayagraj), Benares (Varanasi), Delhi, colle di Sanchi (stupa del Buddha), Agra (Taj Mahal), Darjeeling - India meridionale, Ceylon (Sri Lanka).

In viaggio con il *Theatrum Chemicum* («L'India mi colpì come un sogno, perché ero e rimasi alla ricerca di me stesso, della mia verità personale», «come un homunculus nella storia», *RSR*, p. 327).

Tre lauree (scienza britannica, scienza islamica e scienza induista).

La natura psicologica del male:

- «Il cristiano aspira al bene e soccombe al male; l'indiano dichiara che il mondo non è che illusione e aspira a esserne liberato» (*BH*, p. 350) (scontro di carri a Ceylon).
- Il monte e la valle, il Sé e l'Io («Un uomo che non è passato attraverso l'inferno delle passioni non le ha mai superate [...] c'è il pericolo che ciò a cui abbiamo rinunciato o che ci siamo lasciati dietro le spalle, ritorni con raddoppiata violenza», *RSR*, p. 330).

Il viaggio in India

Episodi

Allo stupa di Sanchi.

- La sfida del Buddha («La divina impazienza di un genio può turbare e persino sconvolgere il piccolo uomo [...] e anche questo appare giusto»).

Alla Pagoda Nera di Konarak.

- L'occidentale allo specchio.
- Il *pandit* e il *dharma*.

Il viaggio in India *Il sogno del Graal (RSR, pp. 334-336)*

«Mi trovavo, con una schiera numerosa di amici e conoscenti di Zurigo, in un'isola sconosciuta, situata presumibilmente non molto lontana dalle coste meridionali dell'Inghilterra. Era un'isola piccola, quasi disabitata, costituita da una stretta striscia di terra lunga circa trenta chilometri, in direzione nord-sud. All'estremo meridionale dell'isola, sulla costa rocciosa, c'era un castello medievale. Noi stavamo nella corte, come un gruppo di turisti in visita. Dinanzi a noi si levava un imponente battistero, attraverso il cui portale era visibile un'ampia scala di pietra, che - come si riusciva pure a vedere - portava in una sala con un colonnato illuminata fiocamente da candele. Ci dicevano che quello era il castello del Graal, e che quella sera vi sarebbe stata una «celebrazione del Graal». Questa informazione sembrava essere di natura segreta, perché un professore tedesco che era con noi, e che rassomigliava straordinariamente al vecchio Mommsen, non ne sapeva niente. Avevo con lui una conversazione vivace, ed ero colpito dalla sua dottrina e dal suo ingegno brillante. Solo una cosa mi dava fastidio: parlava continuamente di un passato morto e discettava con molta erudizione circa i rapporti tra le fonti francesi e inglesi della storia del Graal. Apparentemente non capiva né il significato della leggenda, né la sua viva attualità, due cose che io sentivo profondamente. Pareva che non si rendesse conto del vero ambiente in cui eravamo, perché si comportava come se fosse in aula, facendo lezione ai suoi studenti. Inutilmente cercavo di fargli osservare la singolarità della situazione: non si accorgeva né della scala, né delle luminarie festose della sala. Mi guardavo intorno un po' sconcertato, e scoprivo che ero accanto al muro di un'alta rocca, di cui la parte inferiore era coperta da una specie di traliccio, fatto non del solito legno, ma di ferro nero artisticamente lavorato in forma di un gran tralcio di vite, con foglie, pampini e viticci. Sui tralci orizzontali, a distanza di circa due metri l'una dall'altra, c'erano delle piccole casette, anch'esse di ferro, simili a gabbiette per uccelli. A un tratto vedevo qualcosa muoversi tra il fogliame: da principio sembrava trattarsi di un topo, ma poi distinguevo chiaramente un piccolo gnomo di ferro, incappucciato, un «cucullatus», che sgambettava da una casetta all'altra. «Dunque» esclamavo sorpreso, rivolgendomi al professore «ora vedete bene che...». A questo punto c'era un vuoto, e il sogno mutava. Noi – la stessa comitiva di prima, ma senza il professore - ci trovavamo fuori della rocca, in un paesaggio roccioso, privo di vegetazione. Sapevo che doveva accadere qualcosa, perché il Graal non era ancora nel castello, eppure doveva essere celebrato quella sera stessa. Si diceva che era nella parte settentrionale dell'isola, nascosto in una casetta disabitata, la sola casa che c'era. Sapevo ch'era nostro compito andarvi a prendere il Graal, e circa sei di noi si mettevano in cammino verso il nord. Dopo alcune ore di marcia faticosa giungevamo nella parte più stretta dell'isola, e scoprivo che in effetti questa era divisa in due metà da un braccio di mare, e nel punto dove la distanza era minore la distesa dell'acqua era almeno di cento metri. Il sole era tramontato, e calava la notte. Stanchi, ci coricavamo per terra. La zona era spopolata e desolata, non c'era un albero o un cespuglio neanche in lontananza, solo erba e rocce; non c'era un ponte, né una barca. Faceva molto freddo. I miei compagni si addormentavano, l'uno dopo l'altro. Meditavo sul da farsi, e giungevo alla conclusione che da solo dovevo traversare a nuoto il canale e andare a prendere il Graal, e cominciavo a spogliarmi».

1934-1939 *Eranos (3)*

1938: *Forma e culto della “Grande Madre”*.

- Jung, *L'aspetto psicologico della Grande Madre* (1938/54, *Gli aspetti psicologici dell'archetipo della Madre*).
- L'animus di Eranos: Olga e Vera Collum.

1939: *Il simbolismo della rinascita nelle rappresentazioni religiose di varie epoche e luoghi*.

- *Psicologia della rinascita* (Massignon e l'Islam - 1940/50, *Sul rinascere*).
- «Spirava un'aria da giudizio universale».
- 1939-45: Unico centro congressuale attivo durante la guerra.

I seminari

1923: relazioni umane e individuazione.

1925: psicologia analitica.

1925: simbolismo del sogno.

1928-30: analisi dei sogni.

1930-31: psicologia dell'individuazione.

1930-1934: interpretazione delle visioni.

1932: Kundalini-yoga.

1933: sogno.

1933-41: psicologia moderna.

1934: introduzione alla psicologia analitica.

1934-39: lo Zarathustra di Nietzsche.

1935: fondamenti della psicologia analitica.

1936-37: simboli onirici del processo di individuazione.

1936-40: sogni dei bambini.

Seconda guerra mondiale

Scoppio della guerra e vita politica

1938: l'occupazione dell'Austria e i rapporti con Freud (Riklin jr, «mi rifiuto di dover gratitudine ai miei avversari»).

1 settembre 1939: la Germania invade la Polonia.

1938-39: occupazione della Cecoslovacchia e rapporti con Jolande Jacobi.

1939:

- Il sogno di Hitler.
- Sulla lista nera: il soggiorno a Saanen (Berna).

1942: un dialogo con Hitler.

Seconda guerra mondiale

Attività scientifica (1)

1939:

- Conclusione dei seminari sullo Zarathustra, sintomi di stanchezza.
- Dimissioni dall'*International Medical Society for Psychotherapy*.

La visione del Crocifisso verdognolo (verso il *lapis*, l'*aurum non vulgi* e la *viriditas*).

1941:

- 400° anniversario della morte di Paracelso (1941, *Paracelso come medico*; 1942, *Paracelso come fenomeno spirituale*).
- Rinuncia a lezioni e seminari alla ETH.
- Stress da superlavoro.

15 ottobre 1943: professore di psicologia medica all'Università di Basilea.

Seconda guerra mondiale

Eranos (4)

1940: *Trinità, simbolismo cristiano e gnosi* (inizialmente *Fonti e inizi del Cristianesimo*).

- Un convegno simbolico («Che cosa può fare il singolo in questa epoca? Tutt'al più qualcosa che abbia senso») (Andreas Speiser).
- Jung, *Sulla psicologia dell'idea della Trinità* (la ricerca del quarto) (1942/48, *Saggio d'interpretazione psicologica del dogma della Trinità*).

1941: *Trinità, simbolismo cristiano e gnosi* (Kerenyi).

- Jung, *Il simbolo della trasformazione nella messa* (1942/54).

Seconda guerra mondiale *Eranos (5)*

1942: *Il principio ermetico nella mitologia, nella gnosi e nell'alchimia.*

- Jung, *Lo spirito Mercurio* (1943/48).

1943: *Helios. Le religioni del sole del Mediterraneo.*

- Jung, occupato con *Mysterium Coniunctionis*, improvviserà un seminario sui culti solari e su Opicino de Canistris (XIV sec.).
- Eranos diventa una fondazione (finanziamenti: ETH Zurigo, Pro Helvetia, Bollingen Foundation). Il primo consiglio è composto da Portmann (biologo e zoologo), Reichstein (chimico, premio Nobel per la fisiologia e la medicina), Bänziger (psichiatra), Keller-Staub (avvocato).

1944: *I misteri.*

- Unico convegno a cui Jung è assente.

Seconda guerra mondiale

Attività scientifica (2)

1938/40: *Psicologia e religione*.

- Fenomeno religioso come manifestazione storica di un invariante umano (rapporto Io-Sé).

1944: *Psicologia e alchimia*.

- Un parallelo oggettivo del confronto con l'inconscio.
- Alchimia come sistema filosofico-religioso che, prima della psicologia, aveva inconsciamente compreso la natura oppositiva delle cose e l'importanza della loro unione.
- «Dimostrare la realtà di un istinto umano di saggezza, di una pulsione, oggettivamente attiva nella psiche, a uscire dalle oscurità dell'ignoranza del senso delle cose» (Aurigemma, *Opere 12*, p. XIII).
- I sogni di Pauli e la solitudine dell'alchimista.

Seconda guerra mondiale *1944: l'infortunio (1)*

11 febbraio 1944: frattura del piede e poi infarto (trombosi cardiaca e polmonare).

La visione premorte:

- Lo spazio siderale, il masso e il tempio.
- «Esistevo, per così dire, oggettivamente» (*RSR*, p. 346).
- Il medico e il *basileus* di Coo («c'è stata una protesta»).

«Il sistema delle cassette».

4 aprile: preoccupazioni per il medico.

Seconda guerra mondiale *1944: l'infortunio (2)*

La beatitudine dei risvegli notturni (visioni di *hieros gamos*):

- Le nozze di Tifereth e Malchuth («Io ero lo sposalizio!»).
- La morte di rabbi Simon ben Jochai (*Todeshochzeit*, nozze nella morte - cfr. morte della madre).
- Le nozze dell'Agnello a Gerusalemme.
- Zeus e Hera.

«Nella stanza c'era un pneuma di ineffabile santità, la cui manifestazione era il *Mysterium Coniunctionis*».

Seconda guerra mondiale *1944: l'infortunio (3)*

La montagna e la valle:

- Sogno dello *yogi* (*RSR*, pp. 380-381).
- «Vana illusione ritenersi al di là di ciò che è umano» (il valore della coscienza).
- Dir di sì all'esistenza («Chiunque prende la strada sicura è come se fosse morto. Fu solo dopo la malattia che capii quanto sia importante dir di sì al proprio destino. In tal modo forgiamo un io che non si spezza quando accadono cose incomprensibili; un io che regge, che sopporta la verità, e che è capace di far fronte al mondo e al destino. Allora, fare esperienza della disfatta è anche fare esperienza della vittoria. [...] Ma ciò può avvenire solo quando si rinuncia a intromettersi con aria inquisitiva nell'opera del destino», *RSR*, p. 353).

Luglio 1944: ritorno a casa.

Primavera 1945: ritorno alla vita, su nuove basi.

«La percezione intuitiva ovvero visione della fine di tutte le cose mi diede il coraggio di elaborare nuove formulazioni» (*RSR*, in *BH*, p. 403).

Seconda guerra mondiale 1945

6 giugno 1944: sbarco in Normandia.

7 maggio 1945: resa della Germania.

6/9 agosto 1945: Hiroshima/Nagasaki.

26 luglio 1945: 70° compleanno, laurea *ad honorem* all'Università di Ginevra.

Dopo Toni Wolff, Carl Alfred Meier presidente del Club Psicologico (espulsione di Heyer e Curtius).

Inghilterra: nasce il *Journal of Analytical Psychology*.

Princeton, New Jersey: nasce la Bollingen Foundation (Paul e Mary Mellon).

Dopo la catastrofe

1945: *Dopo la catastrofe*.

1945 (1955): Il *Codice Jung* («Ho lavorato tutta la vita per conoscere l'anima, e queste persone già la conoscevano»).

Verso la *coniunctio*: un sogno di pesci e di spiriti (*RSR*, p. 259).

- 1946: *Psicologia del transfert* (una «applicazione pratica» del *Mysterium*).

Autunno 1946:

- Convivenza di Hannah e Von Franz.

- Secondo infarto (l'incomprensibile *mysterium*, «una valle disseminata di diamanti»).

Dopo la catastrofe

Un sogno di pesci e di spiriti

Sognai di nuovo che la mia casa aveva una grande ala annessa, nella quale non ero ancora mai stato. Mi risolvevo ad andarci, e finalmente vi entravo. Giungevo a una grande porta a due battenti, l'aprivo, e mi trovavo in una stanza dove era installato un laboratorio. Dirimpetto alla finestra vi era un tavolo pieno di molti vasi di vetro e di tutte le dotazioni di un laboratorio zoologico. Era la stanza da lavoro di mio padre, ma egli non c'era. Alle pareti vi erano scaffali contenenti centinaia di recipienti di vetro con dentro ogni specie immaginabile di pesci. Ero sbalordito: «Così, adesso mio padre si occupa di ittiologia!» Stando lì e guardandomi intorno notavo una tenda che di tanto in tanto ondeggiava, come se soffiasse un forte vento. Improvvisamente appariva Hans, un giovane campagnolo, e gli dicevo di andare a vedere se fosse aperta una finestra nella stanza dietro la tenda. Andava, trattenendosi un certo tempo, e quando ritornava gli leggevo un'espressione di terrore sul viso. Diceva soltanto: «Sì, c'è qualcosa, ci sono gli spiriti!» Allora andavo io stesso, e trovavo una porta che conduceva nella camera di mia madre. Non c'era nessuno. L'atmosfera era inquietante. La stanza era molto grande, e sospese al soffitto c'erano due file di cinque cassette ciascuna, a circa due piedi dal pavimento. Sembravano piccole cassette da giardino, di circa due metri quadrati di superficie, e ognuna conteneva due letti. Capivo che questa era la stanza dove mia madre - che in realtà era morta da molto tempo - era visitata dagli spiriti, e che aveva preparato questi letti perché essi vi dormissero. Erano spiriti che giungevano a coppie, coppie di sposi spettrali, per così dire, che vi trascorrevano la notte o anche il giorno. Di fronte alla stanza di mia madre c'era una porta; l'aprivo ed entravo in una vasta sala, che mi ricordava la hall di un grande albergo. Era arredata con poltrone, tavolini, colonne, e tutto il fasto solito in simile luogo. Una banda di ottoni suonava rumorosamente; avevo sempre sentito la musica sullo sfondo, ma senza sapere da dove proveniva. Nella hall non vi era nessuno, eccetto la banda, che suonava motivi di danza e di marce.

La messe *Eranos* (6)

1945: *Lo spirito*.

- Jung, *Sulla psicologia dello spirito* (1946/48: *Fenomenologia dello spirito nella fiaba*).

1946: *Spirito e natura* (Schrödinger).

- Jung, *Lo spirito della psicologia* (1947/54: *Riflessioni teoriche sull'essenza della psiche*).

1947: *L'uomo* (Quispel, White).

- Jung, convalescente, non interviene (*Il Filius philosophorum*).
- Inizio delle serate musicali.

La messe
Il Carl Gustav Jung Institut

24 aprile 1948: fondato il C.G. Jung Institut a Zurigo («Lo farebbero comunque tra la mia morte e il mio funerale»).

1948-50: Jung presidente, affiancato da Carl Alfred Meier, Kurt Binswanger, Jolande Jacobi e Liliane Frey.

28 aprile 1950: Meier presidente, Emma vicepresidente e Jung presidente onorario:

- Miti e folklore;
- Esami.

La messe *Eranos* (7)

1948: *L'uomo* (seconda anno).

- Jung, (*L'«uomo immortale» nella psicologia*) *La totalità dell'uomo* (1951, *Aion*).

1949: *L'uomo e il mondo mitico* (Scholem, Corbin).

- Jung non interviene.
- L'ignoto *genius loci* (Van Der Leeuw).
- Henry Corbin (realtà dell'anima).

1950: *Uomo e rito* (Eliade).

- Jung non interviene.

La messe *La pietra angolare*

1950: la pietra angolare:

- Una spiegazione della torre e la manifestazione del suo occupante (vedi RSR, pp. 274-275).
- *Le cri de Merlin* (il mistero del Mercurio alchemico ancora incompreso).
- Ancora sul manichino.

1950: proclamato il dogma dell'Assunzione di Maria (*Munificentissimus Deus*):

- «l'avvenimento religioso più importante dopo la Riforma» (Ellenberger, p. 842).



La messe *Eranos* (8)

1951: *Uomo e tempo*.

- Jung, *Sulla sincronicità* (1952, *La sincronicità come principio di nessi acausali* e la collaborazione con Pauli).
- Sincronicità, sogni premonitori ed esistenza oltre la vita (cfr. *RSR*, pp. 357-359, 368-369).

1952: *Uomo ed energia*.

- Jung non interviene, ultima partecipazione.
- I resoconti di Mircea Eliade (il cibo e le *Jungfrauen*).

La messe *Aion e la risposta a Giobbe*

1951: *Aion. Ricerche sul simbolismo del Sé.*

- Il dilemma Cristo - Anticristo (enantiodromia e *privatio boni*).
- Il contributo dell'alchimia e dello gnosticismo.

1952: *Risposta a Giobbe.*

- Il padre dotto e il sultano, Davide e Uria.
- «Durante tutta la vita [...] si era preoccupato di raccogliere le prove che il male deve essere considerato parte integrante di Dio e non già qualcosa di estraneo e di cui solo l'uomo è responsabile [...]. *Risposta a Giobbe* è un appassionato tentativo di fornire una soluzione a questo problema, ed è legittimo affermare che esso culmina nella constatazione che Dio ha bisogno dell'uomo per divenire conscio» (*BH*, pp. 422-23).

1953: inizia la pubblicazione dei *Collected Works* inglesi.

Risposta a Giobbe

Il sogno del sultano e di Uria

Era un sogno in cui io facevo visita a mio padre (morto già da molto tempo). Viveva in campagna, non sapevo bene dove; vedevo una casa nello stile del secolo XVIII, molto spaziosa, con alcune dipendenze ancora più grandi. Venivo a sapere che era stata originariamente una stazione termale, e che molte grandi personalità, gente famosa, principi, vi avessero alloggiato. Alcuni di essi erano morti e i loro sarcofagi stavano in una cripta che faceva parte della casa. Mio padre ne era il custode. Ma egli era, come scoprivo ben presto, non solo un custode, ma anche un notevole studioso, come non era stato mai durante la vita. Lo incontravo nel suo studio, e stranamente erano presenti anche il dr. Y. - che aveva press'a poco la mia età - e suo figlio, entrambi psichiatri. Non so se avessi posto una domanda, o se mio padre volesse spiegare qualcosa di sua iniziativa, ad ogni modo prese da uno scaffale una grossa Bibbia, un pesante volume in folio (simile alla Bibbia illustrata da Merian che ho nella mia biblioteca), rilegato in lucente pelle di pesce. L'apriva al Vecchio Testamento - mi pareva che cercasse il Pentateuco - e cominciava a interpretare un certo passo. Lo faceva con tanta dottrina e con tale prontezza che non riuscivo a seguirlo. Notavo soltanto che ciò che egli diceva denotava vaste e molteplici conoscenze, di cui intuivo in qualche modo il significato, ma senza riuscire a capirlo o giudicarlo con esattezza. Il dr. Y. non capiva niente, e suo figlio cominciava a ridere. Essi pensavano che mio padre fosse preso da una sorta di eccitazione senile e dicesse solo chiacchiere prive di senso. Ma per me era evidente che non si trattava di un'eccitazione morbosa, e che il suo non era affatto un discorso insensato, anzi, le sue argomentazioni erano talmente dotte che nella nostra stupidità non eravamo capaci di seguirlo. Era affascinato da qualcosa di estremamente importante: ecco perché parlava con tanto calore e profondi pensieri gli venivano a fiotti. Mi irritavo al pensiero che dovesse parlare alla presenza di tre stupidi come noi. [...] Poi la scena mutava. Mio padre e io eravamo di fronte alla casa, dirimpetto a una specie di granaio, dove, a quanto si vedeva, era accatastata della legna. Sentivamo dei forti colpi, come se grossi pezzi di legno fossero lanciati giù da ogni parte. Avevo l'impressione che fossero al lavoro almeno due operai, ma mio padre mi diceva che il posto era abitato dagli spiriti. Evidentemente erano gli spiriti che stavano facendo quel fracasso. Allora entravamo in casa, e vedevo che questa aveva dei muri assai spessi. Ci arrampicavamo per una stretta scaletta fin al secondo piano. Lì si presentava una strana vista: un largo salone, che era la replica esatta del divàn-i-kaas (sala del consiglio) del Sultano Akbar a Fatehpur-Sikri. Era un'alta sala circolare con una galleria lungo le pareti, dalla quale quattro ponticelli portavano al centro, che era a forma di bacino. Il bacino poggiava su una gigantesca colonna e formava il seggio rotondo del sultano. Da questo posto elevato egli parlava ai suoi consiglieri e filosofi, seduti nella galleria lungo le pareti. Il tutto era un gigantesco mandala. Corrispondeva esattamente al vero divàn-i-kaas, che avevo visto in India. A un tratto nel sogno vedevo improvvisamente che dal centro una ripida rampa di scale portava in alto sulle mura (e ciò non corrispondeva più alla realtà). In cima c'era una porticina, e mio padre diceva: «Adesso ti condurrò alla più alta presenza.» Mi sembra che dicesse «highest presence». Poi si chinava e toccava il pavimento con la fronte e io lo imitavo, con grande commozione. Per non so quale ragione non riuscivo a toccare il pavimento con la fronte, rimaneva forse un millimetro di distanza; ma avevo fatto anch'io quel gesto. Poi subito quella porta superiore conduceva a una stanza dove viveva Uria, il generale di Davide, da questi vergognosamente tradito. Davide, che ne voleva la moglie, Betsabea, aveva ordinato ai suoi soldati di abbandonare Uria alla mercé dei nemici. (RSR, p. 263)

La morte di Toni Wolff

21 marzo 1953: morte improvvisa di Antonia Anna «Toni» Wolff (1888-1953):

- «Dobbiamo avere un vizio, e io ho scelto quello del fumo».
- Jung, il tabacco e il medico.
- Un sogno di rinascita (Pasqua) (*BH*, p. 436).



Il *mysterium coniunctionis*

1955: *Mysterium coniunctionis. Ricerche sulla separazione e composizione degli opposti psichici nell'alchimia.*

- Una anatomia della psiche oggettiva.
- Alchimia come conciliazione dell'inconciliabile («E allo psicologo si presentava lo stesso problema che aveva assillato gli alchimisti per millesettecento anni: che fare di queste forze antagonistiche?»).
- Il paradosso e l'incesto: la redenzione della natura e la *materia vile et in via eiecta*.
- Proiezione e presa di coscienza (ascensione e discesa).
- Riconoscimento del mistero e ammissione d'incertezza.
- Redenzione della realtà.
- La pietra viva come senso e risposta alla morte.
- Von Franz, l'*Aurora Consurgens* e le gelosie.

La morte di Emma

Primavera 1955: Emma Jung si ammala (ricoverata e operata).

- La promessa di Ruth Bailey.
- La vicinanza di Hannah e Von Franz.

Luglio 1955: 80° compleanno di Jung.

27 novembre 1955: morte di Emma Jung Rauschenbach (73 anni, 52 di matrimonio).

- Von Franz e le ricerche sul Graal.
- Il sogno di Emma (*RSR*, p. 352).
- «Nel periodo immediatamente successivo alla morte della moglie, ebbe a scrivere in una lettera che il maggior conforto gli veniva dal non restare attaccato al passato, affrontando anzi il problema del perché fosse toccato a lui di sopravvivere e dedicando tutte le proprie energie ad assolvere ai compiti che ancora lo attendevano» (*BH*, p. 454).
- Prepararsi alla morte (il sogno della classe nell'aldilà).

Nella pietra (1)

1955-56: scolpisce i nomi degli avi nella pietra e ne dipinge gli stemmi.

- Un altro gioco delle costruzioni.
- Carl Jung (†1961), Michael Majer e Gerardus Dorneus.

«Mentre lavoravo a scolpire le lastre di pietra, mi resi conto dei legami fatali che mi univano ai miei antenati. Ho la netta sensazione di essere sotto l'influenza di cose o problemi che furono lasciati incompiuti o senza risposta dai miei genitori, dai miei nonni, e anche dai miei più lontani antenati. Spesso sembra che vi sia in una famiglia un *karma* impersonale che passa dai genitori ai figli. Mi è sempre sembrato di dover rispondere a problemi che il destino aveva posto ai miei antenati, e che non avevano ancora avuto risposta; o di dover portare a compimento, o anche soltanto continuare, cose che le età precedenti avevano lasciato incompiute. È difficile stabilire se questi problemi siano di natura personale o generale, collettiva. Io propendo per la seconda alternativa. Un problema collettivo, fino a che non è riconosciuto come tale, si presenta sempre come un problema personale, e in certi casi può dare l'impressione errata che qualcosa non sia in ordine nel dominio della psiche personale» (RSR, pp. 281-82).

Ricordi, sogni, riflessioni

1957: inizia la stesura di *Ricordi, sogni, riflessioni* (1962, Aniela Jaffé).

- «Un mio libro è sempre opera del destino. Quando si scrive si va incontro a qualcosa di imprevedibile, e io non posso impormi uno svolgimento prestabilito. Così, questa “autobiografia” sta ora prendendo una direzione ben diversa da quella che mi ero prefissa al principio: annotare i miei primi ricordi è diventato un bisogno, e se trascuro di farlo, anche per un solo giorno, immediatamente ne conseguono sintomi fisici spiacevoli, che scompaiono non appena mi metto al lavoro, allora sento che la mia mente ritorna perfettamente lucida» (*RSR*, p. 6).

Incontri settimanali, dalla reticenza all'entusiasmo:

- Aprile 1958: compilazione dei primi tre capitoli.
- Gennaio 1959: da *La vita dopo la morte* agli *Ultimi pensieri*.

«Nel caso mio deve essere stata innanzi tutto un'appassionata ansia di capire ad aver determinato la mia nascita, perché è questo l'elemento più forte della mia natura» (*RSR*, p. 379).

I tardi anni

Primavera 1959: terminare il Libro Rosso («Ma anche allora – così Jaffé – non poté o non volle completarlo. Aveva a che fare con la morte, mi disse»).

«Quando morirò – immagino – le mie azioni mi seguiranno. Porterò con me ciò che ho fatto. Ma nel frattempo il problema è questo, che alla fine della mia vita non mi trovi con le mani vuote. [...] Il significato della mia esistenza è che la vita mi ha posto un problema. O, viceversa, io stesso rappresento un problema che è stato posto al mondo, e devo dare la mia risposta, perché altrimenti mi devo contentare della risposta del mondo. Si tratta del compito di una vita sovraperonale, che realizzo solo con difficoltà. Forse si tratta di un problema che già preoccupò i miei antenati, e al quale essi non seppero trovare risposta. [...] Ciò che sento come risultato delle vite dei miei antenati, o come *karma* acquistato in una precedente vita personale, potrebbe forse essere egualmente un archetipo impersonale, che oggi tiene tutto il mondo in sospenso, e mi tocca in modo particolare [...]. Penso anche alla possibilità che attraverso l'opera di un individuo sorga nel mondo un problema a cui si debba dare una risposta» (*RSR*, p. 375).

I tardi anni *Ultime opere*

1957: *Presente e futuro* o *The undiscovered Self* («testamento politico»):

- Il problema dell'individuo.

1959: intervista alla BBC (John Freeman, *Face to face*).

- «Io non credo, io so».

Inizia la stesura di *L'uomo e i suoi simboli* (1964):

- Il saggio e la massa.
- Un ultimo appello.



Carl Gustav Jung e John Freeman, Küsnacht, 1959.

I tardi anni *Sogni e visioni*

Ottobre 1958: i dischi volanti e la lanterna magica (un sogno di Io e Sé).

26 luglio 1960: 85° compleanno.

- Nominato cittadino onorario di Küsnacht.
- In un albergetto con Harold McCormick *jr* e Ruth Bailey.
 - Il malore, l'«altra Bollingen» e il ghiottone.

Ruth annota il suo ultimo sogno (vedi «rizoma», *RSR*, p. 28):

- Un masso iscritto («questo ti imprimerà un segno di globalità e unità»).
- Recipienti di coccio.
- Pianti, radici, fili d'oro.

Ritorno al rizoma

6 giugno 1961, ore 15:45: Carl Gustav Jung muore nella sua casa di Küsnacht.

«Il reverendo Werner Meyer, il locale pastore, celebrò in Jung il profeta che aveva fermato l'opprimente flusso del razionalismo e che aveva ridato all'uomo il coraggio di avere un'anima. [...] Il corpo di Jung fu cremato e le ceneri deposte nel cimitero di Küsnacht, nella tomba di famiglia che lo stesso Jung aveva disegnato e decorato con iscrizioni latine e con lo stemma della propria famiglia, e dove già riposavano le spoglie mortali del padre, della madre, della sorella e della moglie» (Ellenberger, *La scoperta dell'inconscio*, p. 785).



«Le mie opere possono essere considerate come stazioni della mia vita, sono l'espressione del mio sviluppo interiore, poiché l'occuparsi dei contenuti dell'inconscio forma l'uomo e determina la sua trasformazione. La mia vita è ciò che ho fatto, il mio lavoro spirituale. Non si può separare l'una cosa dall'altra. Tutti i miei scritti sono per così dire compiti comandati dall'interno; sono nati per imposizione del destino. Ciò che ho scritto mi assaliva dall'interno. Ho lasciato parlare lo spirito che mi muoveva. Non ho mai contato su una vasta risonanza dei miei scritti. Essi rappresentano una compensazione del mondo a me contemporaneo, e ho dovuto dire ciò che nessuno vuole sentire. Per questo, specialmente all'inizio, mi sono così spesso sentito tanto sperduto. [...] Oggi posso dire che il successo che ho avuto è persino sorprendente, più di quanto potessi mai aspettare. Ma ciò che mi ha sempre importato e mi importa è che ciò che dovevo dire, è stato detto. Sento di aver fatto quanto era nelle mie possibilità. Naturalmente potrebbe essere di più e migliore, ma non per le mie capacità».

Ricordi, sogni, riflessioni, pp. 268-269